

roccie. Traendo adunque da ogni dieci parrocchie un franco arciere, che è una cosa minima, daria 150,000 franchi arcieri, e tanto più quanto potesse accader e bisognare.

Le artiglierie del re sono bombarde che tirano balotte di ferro, che se fossero di pietra peseriano circa libbre cento (1); le quali sono assestate su carrette con un artificio mirabile, in modo che senza zocchi e altri preparamenti da portare, tirano i loro colpi benissimo; poi spingarde assestate su carrette *sine fine dicentes*. Le quali artiglierie le adoperano in due casi; uno si è quando il campo è alloggiato, che fanno i ripari di queste carrette e fanno il campo inespugnabile; l'altro quando vogliono debellar qualche luogo, che ruinano le mura con queste medesime bombarde molto più facilmente e in manco spazio di tempo che non si faccia con le nostre grandi. E dicono che quando il re Alvise campeggiava ci volevano trenta mila cavalli a menar le sue artiglierie. Ai campi che ha fatto questo re, c'è voluto da circa dodici mila cavalli a menarle.

Questo re ha al presente tre potentissime inimicizie, e per il giudizio mio di massima importanza. La prima è la inimicizia che ha col re de' Romani, il quale per giudizio di ognuno vuol fare *ultimum de potentia* di riavere la Borgogna, la Piccardia e la Franca Contea (2); e massime al presente che è pacificato e assestato col re d' Ungheria e, *prout fertur*, col Conte Palatino e con tutta la casa di Baviera; e questo fatto della figliuola lasciata e della moglie tolta deve di più

(1) Intende dir forse che quelle palle di ferro producevano l'effetto di una palla di pietra del peso di cento libbre. L'oratore fa questo paragone perchè allora l'artiglieria veneta non usava quasi altri proiettili che di pietra. La Francia fece prima di ogni altra nazione progresso notevolissimo in quest' arte, e le cose qui dette in tale proposito ne fanno fede.

(2) Queste provincie erano state rivendicate come fendi dalla Francia nella morte dell'ultimo duca Carlo il Temerario l'anno 1477. La di lui figlia ed erede Maria cercò un difensore de' suoi diritti nel figlio dell'imperatore Federico III, Massimiliano re dei Romani ch'essa sposò; ma venuta essa a morte nel 1482, Massimiliano vide i propri diritti e quelli del figliuolo Filippo (che fu poi padre di Carlo V imperatore) di nuovo impugnati dalla Francia; la quale finalmente si compose in pace con lui per il trattato di Senlis concluso nel maggio del 1493, quando Carlo VIII, per darsi tutto alla impresa di Napoli, stimò prudente accomodare ogni altra sua differenza.